

Periferie del cuore **Boccaleone** /quartieri@eco.bg.it



Il progetto ha fatto rivivere uno spazio importante del quartiere. Gli appartamenti, quasi tutti già assegnati, sono ceduti a canone moderato FOTO FRAU

La casa «sociale» ha portato al rione una nuova piazza

Ex Flamma. Il progetto Casa Integra: appartamenti a canone moderato ma anche servizi, Poste e negozi «Prossimi passi? Il portierato e un occhio agli anziani»

ELISA RIVA

Nella memoria del quartiere quella zona era la Flamma, la Fabbrica Lombarda Ammino Acidi Spa che si trasferì a Chignolo d'Isola a fine anni '90, lasciando a Boccaleone, tra l'omonima via e il viadotto, un edificio da abbattere e l'opportunità di dare vita a un nuovo complesso residenziale con vicino il presidio dell'ospedale con Papa Giovanni XXIII. Ma dopo l'arrivo delle ruspe, tutto si era bloccato nel 2005 a causa della bonifica del terreno. Le lungaggini di questa vicenda sono dimen-

ticcate, perché ormai da tempo il volto della zona è completamente nuovo. A fianco del Centro psico-sociale e del Centro d'accoglienza diurna attivati nel 2008, dall'ottobre del 2014, inaugurato ufficialmente lo scorso maggio, c'è un palazzo con abitazioni, spazi commerciali, uffici e un centinaio di parcheggi. È Casa Integra, il progetto da oltre 11 milioni, finanziato da Regione Lombardia e dalla società Azzano 2000, della quale Fondazione Casa Amica detiene il 90%. Un insediamento che sta assumendo sempre più le



Diego Salvi di Casa Amica

sembranze di una piazza e che, insieme al sagrato della chiesa e ai negozi storici, sta ampliando il centro. Quale fisionomia prenderà definitivamente l'area si scoprirà in futuro, quando tutti gli spazi verranno riempiti, in particolare quelli commerciali: un locale di medie dimensioni potrebbe infatti ospitare un supermercato, altri più piccoli negozi e uffici. Il tutto a fianco di un nuovo giardino pubblico. Intanto sono stati quasi tutti assegnati gli appartamenti di edilizia sociale: «Il progetto è un esemplare intervento di housing sociale a Bergamo - spiega Diego Salvi di Fondazione Casa Amica - realizzato con il concorso di enti pubblici e no profit, privati e banche, dove la locazione a basso costo si coniuga con la partecipazione degli abitanti alla vita del condominio e con l'integrazione nel quartiere di Boccaleone». Il piano terra dell'edificio è destinato al terziario e commerciale, alcuni spazi sono ricettivi, mentre i restanti alloggi sono unità abitative da assegnare a canone moderato e in vendita. «Uno dei tre locali al piano terra è stato dato in affitto alle Poste - continua - rispondendo a un'esigenza forte degli abitanti del quartiere che evidenziavano quando fosse inadeguato lo spazio in cui era situato in precedenza, un altro ospita la Cooperativa Alchimia». I 54 alloggi (di diversa

tipologia, tra bilocali, trilocali e quadrilocali messi in affitto e in vendita) sono quasi tutti pieni e hanno portato nuova linfa vitale in una zona che negli anni si era spenta. «Sono ceduti a canone moderato, rispondendo alle esigenze di quella popolazione il cui reddito non consente di accedere al libero mercato, ma nemmeno all'edilizia popolare». Ora Casa Amica sta valutando come procedere per gli altri spazi: «Restano ancora dodici alloggi per i quali è prevista la vendita o la funzione ricettiva, in questo ultimo caso - aggiunge ancora Salvi - ad esempio per l'accoglienza degli studenti. Quello che stiamo affrontando ora è il tema della residenzialità degli anziani, sulla scorta di altre esperienze in città. Si potrebbe dare vita a una comunità di anziani con un'assistenza fissa». In corso di realizzazione, invece, è il portierato sociale: «Dopo il primo anno in cui l'attenzione si è concentrata sull'assegnazione, sull'accompagnamento negli appartamenti e su piccoli interventi di manutenzione - conclude - ora ci stiamo dedicando all'attivazione di un presidio con la presenza di un operatore che si occupi di facilitare le relazioni tra gli inquilini al fine di garantire una migliore convivenza e gestione, ma anche i rapporti tra proprietà e inquilini, oltre alle relazioni tra condominio e quartiere».

Con Alchimia feste tra vicini e una sala per il quartiere

La cooperativa

La realtà si è insediata a Casa Integra: «Collaboriamo con Boccaleone, presidiando anche la struttura»

La Cooperativa sociale Alchimia ha scelto Casa Integra per la propria sede. «Siamo rimasti affascinati dal progetto di Casa Amica - commenta il presidente Marco Zanchi - visto che una delle nostre attività è proprio intervenire nei quartieri con i nostri educatori. Avere gli uffici all'interno di Casa Integra ci consente di collaborare con Boccaleone, presidiando e affiancando anche nella gestione della struttura». La presenza della cooperativa si è già fatta sentire, in particolare all'inaugurazione dello scorso maggio: «Abbiamo organizzato una festa di vicinato invitando i condomini, che hanno anche contribuito al buffet, e coinvolgendo il vicino Centro diurno psichiatrico, che ha animato l'evento con la musica». Ed è già in vista una replica: «Per i 30 anni della nostra cooperativa - aggiunge - promuoveremo una seconda edizione per il 28 maggio, sarà un'ulteriore occasione per conoscere il vicinato». Alchimia, inoltre, mette a disposizione del rione la sala riunioni: «L'abbiamo voluta per il quartiere che può utilizzarla gratuitamente, semplicemente prendendo contatti con noi».



Marco Zanchi

Ca' Librata, l'autonomia si scopre in condominio

Con L'impronta

In via Pizzo Recastello residenzialità «leggera» per ragazzi disabili. «Da qui partono nuove relazioni»

Vivere la casa e la quotidianità sperimentando e consolidando l'autonomia, tessendo nuovi legami con i «coinquilini», ma anche con il quartiere. Per poi tornare alla propria abitazione e alla propria famiglia con nuove abilità. Il tutto racchiuso in un motto «Il dopo di noi, durante noi» e in un appartamento: «Ca' Librata». A Boccaleone, in via Pizzo Recastello, un gruppo di ragazzi disabili partecipa a un progetto di residenzialità leggera de L'impronta di Seriate: «Non è una comunità e non ci sono ampi numeri - spiega Claudia Rinaldi, responsabile dei progetti di residenzialità della cooperativa - ma un piccolo appartamento. Una struttura che non vuole sostitu-



Un momento di relax... nerazzurro con gli educatori

re la famiglia, ma far vivere una serie di esperienze legate alla vita quotidiana». Partendo dalle relazioni che si creano tra le mura domestiche tra i ragazzi, sia nel rione in particolare con la parrocchia e l'oratorio, o con gruppi di volontariato, e pure con le singole famiglie e le persone che incontrano ogni giorno. «La struttura è collocata volutamente all'interno di un condominio - evidenzia - perché vuole essere un'opportunità per i disabili che possono costruire nuovi rapporti, ma anche per il territorio, per riscoprire la disabilità come risorsa. Ma è anche l'occasione per agire una cittadinanza responsabile nel rione». La casa è aperta «da nove anni - continua - inizialmente era un'iniziativa privata della cooperativa, ora fa parte di un progetto più ampio del Comune che prevede una serie di soluzioni nei diversi quartieri». Ca' Librata propone esperienze diurne e di avvicinamento alla residen-



Ci si prepara al pranzo

Esperienze di vita quotidiana che rasserenano anche le famiglie e le loro domande sul futuro»

zialità, con momenti di autonomia per l'appunto calibrata sulla base dei singoli casi, per poi tornare alla propria famiglia: «Attualmente stiamo seguendo sette persone principalmente residenti in città, una invece viene da fuori» prosegue Rinaldi che coordina un gruppo di lavoro di cinque operatori i quali possono contare su una squadra di 40 volontari. Questi ultimi sono una risorsa preziosa per la riuscita del progetto, che porta benefici anche alle famiglie spesso alle prese anche con le preoccupazioni del futuro: «Spesso gestire la persona con disabilità è faticoso, sia da un punto di vista fisico, sia nella gestione dei tempi, sia dal punto di vista emotivo - conclude - Riuscire a vedere il proprio figlio capace di vivere in una realtà altra da se stessi permette di ridurre l'angoscia pensando al futuro. Scoprire nel proprio figlio autonomie inaspettate può creare relazioni nuove, nuove armonie».